

Cpo/Fnsi - Documentazione 2007

QUESTO L'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA': [cpo.fnsi@fnsi.it](mailto:cpo.fnsi@fnsi.it)

29 novembre 2007

Il nuovo gruppo dirigente risolve la preoccupante scarsità di donne nella struttura sindacale. Il XXV Congresso Fnsi impegna la prossima dirigenza federale, dal Consiglio nazionale al Presidente Segretario e Giunta, ad intervenire con regolamenti e comportamenti per sanare l'offensiva scarsità delle donne e dei temi delle donne sia entro la struttura sindacale e le scelte contrattuali sia nell'impaginazione e nella trattazione delle notizie. Al di là della pur utile provocazione delle "quote" e delle sue evoluzioni (le "tante/quantità" di Cpo-Fnsi o le "50&50" di Noidonne, già recepite ad esempio da Cgil), occorre incidere sulle regole del lavoro, con iniezioni di "flessibilità buona" nel contratto e negli integrativi -part time, avanzato, sabbatici, aggiornamenti retribuiti, nuove specializzazioni e loro tempi. - e occorre tornare o dirigersi verso un giornalismo che informi sulla molteplicità della vita civile e dei bisogni e interessi delle persone, senza le attuali, insopportabili scorciatoie sensazionalistiche per la cronaca o diaristiche per i riti e gli interessi dei poteri politico e economico. Riequilibrando modi ed argomenti dell'informazione si liberano automaticamente spazi per chi e per cosa viene ora schiacciato ai margini dei riflettori.

In particolare il giornalismo può contribuire subito ed a costo zero a rendere visibili le donne e le loro opere, intervenendo sul linguaggio e utilizzando termini al femminile per ruoli o professioni: non solo operaia o cameriera, ma anche ministra e ingegnera.

Approvato per acclamazione dall'Assemblea dei delegati al XXV Congresso Fnsi

Il 21 novembre '07 l'ultimo convegno Cpo della XXIV gestione Fnsi

Pari opportunità anche per i nuovi cittadini

Più visibilità, meno stereotipi. Il mondo delle imprese nate e gestite da immigrati - oltre 200mila nel 2006 - chiede più visibilità e lancia un invito ai mass media per il superamento attraverso la comunicazione dei luoghi comuni che caratterizzano la loro identità mediatica.

Un messaggio lanciato nella sede più adeguata, la Federazione nazionale della stampa che con il sostegno della Commissione pari opportunità (Cpo) ha ospitato la tavola rotonda finale del tour del progetto "Voci,

volti, visioni di impresa etnica" che il sito [www.impresaetnica.it](http://www.impresaetnica.it) ha voluto dedicare alla reputazione/immagine delle aziende etniche nell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti.

Mercoledì 21 novembre, alla tavola rotonda "Quale immagine per le imprese immigrate nel processo di integrazione", moderata da Josè Galvez, ideatore del progetto e direttore del portale [www.impresaetnica.it](http://www.impresaetnica.it) hanno preso parte Paolo Serventi Longhi segretario generale FNSI, Marina Cosi, presidente commissione pari opportunità FNSI, Andrea Stocchiero, Vicedirettore del CeSPI, Alessia Mosca, responsabile Lavoro del Partito democratico, Madisson Godoy, Consigliere Aggiunto per il Continente America del Comune di Roma, Giulia Laganà, dell'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati)

Consapevoli dell'importanza della comunicazione, alcuni imprenditori immigrati si sono riuniti nel network Impresa Etnica per promuovere la conoscenza di una realtà in forte crescita che è anche un volano di integrazione sociale. L'iniziativa ha coperto l'intera mattinata ed è stata aperta dalla proiezione del video "Extra" di Massimiliano Mazzotta. Nel salone della Fnsi sono state esposte anche le foto EXTRA portrait, dodici imprenditori migranti di dieci diverse etnie.

Voci, volti, visioni in otto mesi ha acquistato consensi e consapevolezza, tappa dopo tappa: dal primo marzo a Milano, proseguendo a Genova (Suq), a Firenze (Verso un'Italia multiculturale), a Biella (Festival dell'economia interculturale), a Torino (Melting box) e infine a Roma.

13 novembre 2007

Com'è?. Il mondo delle imprese create e composte in prevalenza da persone immigrate è assai diverso da come viene pigramente descritto. Si conclude a Roma - mercoledì 21 novembre, con una tavola rotonda nella sede della Federazione della Stampa - l'itinerario di " Voci, volti, visioni di impresa etnica "che prese il via a Milano proprio col sostegno della Commissione pari opportunità della Fnsi.

Si terrà nella mattinata di mercoledì 21 novembre la tappa conclusiva del progetto itinerante Voci, volti, visioni di impresa etnica dedicato, nell'anno europeo delle pari opportunità, ai modi coi quali viene percepita e raccontata l'imprenditorialità immigrata. Opinioni fondate, sforzi interpretativi, luoghi comuni: tutto concorre a definire una nuova, importante tessera economica e sociale del mosaico italiano. Consapevoli dell'importanza della comunicazione, alcune fra queste imprese si sono riunite in un network per fornire strumenti e fonti d'informazione (un portale, una newsletter, documenti filmati, testimonianze fotografiche,.) che promuovano la conoscenza di una realtà in forte crescita che è volano di integrazione sociale.

"Quale immagine per le imprese immigrate nel processo di integrazione ": a moderare la tavola rotonda sarà Josè Galvez, ideatore del progetto e direttore del portale [www.impresaetnica.it](http://www.impresaetnica.it) . Parteciperanno Marina Così , presidente della Cpo Fnsi, Alessia Mosca dell'AreI e nell'esecutivo del PD, J.L.Rhi-Sausi , direttore del CeSPI (Centro studi politica internazionale), Madisson Godoy , consigliere per la Consulta immigrati del Comune di Roma, J.J. Fabiani , direttore del festival Latinomericando .

In apertura di mattinata, alle 10, la proiezione del video "Extra" di Massimiliano Mazzotta. Quindi, nel salone della Fnsi che esporrà anche la mostra fotografica su dodici imprenditori migranti di dieci diverse etnie, il dibattito su un'iniziativa che in otto mesi ha acquistato consensi e consapevolezza, tappa dopo tappa: dal primo marzo a Milano, proseguendo a Genova (Suq), a Firenze (Verso un'Italia multiculturale), a Biella (Festival dell'economia interculturale), a Torino (Melting box) e infine a Roma.

Impresa etnica , mercoledì 21 novembre 2007, ore 10-13, c/o Fnsi (c.so Vittorio Emanuele II, 349), Roma.

Per informazioni:

[vocivoltivisioni@impresaetnica.it](mailto:vocivoltivisioni@impresaetnica.it) , tel. 3384459460, fax: 02-3495230

17 ottobre 2007

Cpo/Fnsi: contro le donne un eterno fronte di guerra

Dopo i nuovi "fatti" di Reggio Emilia la Cpo Fnsi invita le colleghe e tutti i colleghi giornalisti ad uno sforzo di critica ed approfondimento sulla guerra contro le donne, che, per mano di familiari e partner, continuano a venire uccise, ferite, perseguitate. Senza nascondersi dietro l'illusione che non siano "fatti di casa nostra", perchè se questa volta ad un uccidere è stato un quarantenne albanese, altre volte sono stati italiani, lombardi o calabresi, ventenni o sessantenni, contadini o professionisti.

La Cpo/Fnsi invita a partecipare alle discussioni che si terranno a Roma e a Milano per decidere una nuova mobilitazione ad hoc ed un'iniziativa in occasione del 25 novembre, giornata mondiale di lotta contro la violenza alle donne. A Roma l'assemblea si terrà domenica mattina (ore 10.30) 21 ottobre presso la Casa internazionale delle donne (via della Lungara 19). A Milano, su iniziativa di Usciamo dal Silenzio, mercoledì sera 24 ottobre (ore 21) presso la Libera Università delle Donne (corso di Porta Nuova 32). Infine segnaliamo il sito [www.controviolenzadonne.org](http://www.controviolenzadonne.org). e riportiamo, condividendolo, il comunicato odierno di Usciamo dal silenzio.

-----

(per la Cpo/Fnsi) Marina Cosi

17 ottobre 2007

## USCIAMO DAL SILENZIO: LA VIOLENZA NON E' UN DESTINO PER LE DONNE

Di fronte alla vicenda di Reggio Emilia - un marito in via di separazione che in tribunale spara e uccide la moglie, il cognato e ferisce altre due persone - diciamo basta alla guerra contro le donne, alla violenza che è soprattutto domestica, agita da uomini che nella maggior parte dei casi sono mariti, fidanzati, conviventi, amici. Non possiamo permettere che questo ultimo caso, in base alla nazionalità del suo autore, venga ascritto - come molte altre volte è successo - ad una questione di sicurezza. Così non è: si aggiunge al quotidiano bollettino di violenze e stupri contro donne italiane e straniere e richiede che la politica e la società prendano parola e riconoscano la radice di questa violenza che è di genere. Spezzare il silenzio che copre tutto questo significa adottare gli strumenti legislativi - come il reato di stalking - che i centri antiviolenza sollecitano e tutte le altre misure di prevenzione e sostegno utili alle donne, ma significa più in generale assumere l'inviolabilità del loro corpo come misura della nostra democrazia. Usciamo dal silenzio già un anno fa lo aveva chiesto con una lettera aperta al capo dello stato e al governo: a distanza di un anno poco o nulla è cambiato e il movimento delle donne in tante città sta ragionando su iniziative pubbliche per il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

17 ottobre 2007

Appuntamento a Bologna l'8 novembre: anche l'informazione inciampa negli stereotipi sulle donne

La Commissione pari opportunità del sindacato nazionale dei giornalisti (Fnsi) conclude a fine novembre il proprio mandato triennale. Poco prima, l'8 novembre a Bologna, proporrà riflessioni, proposte e strumenti nel convegno (il terzo come "Donne e Media") sugli stereotipi che continuano a ripetersi anche nell'informazione e che, in particolare sulle donne, perpetuano giudizi, ruoli e luoghi comuni tanto dannosi quanto stupidi. Con l'aiuto di docenti universitarie e ricercatrici, con l'impegno di tutte le colleghe della Commissione, con l'appoggio delle istituzioni, la Cpo/Fnsi da Bologna vuole contribuire all'ambizioso obiettivo di accendere l'attenzione sulla gabbia di parole negate e di pregiudizi stantii che imprigiona l'informazione sulle/delle/per le donne. Qualche esempio: perchè "contadina" sì e "ministra" no? Perchè nelle televendite l'acquirente dell'aspirapolvere è sempre una donna? Perchè l'acquirente è poi ripresa mentre pulisce il salotto in calze a rete e tacchi a spillo? Perchè nel tigi la donna oggetto di cronaca è quattro volte su cinque una vittima? Perchè la conciliazione è l'argomento meno trattato in assoluto dall'informazione? Perchè l'estetica è brandita come discriminazione morale? Spiegare i luoghi comuni e poi raccontarli con parole piane e divertite è la sfida di "StereoTipe".

Bologna, COM.PA., giovedì 8 novembre ore 9.30/13.30

Stereo tipe - Luoghi comuni sulle donne nell'informazione

Le relatrici "accademiche":

Cecilia Robustelli, linguista (università di Modena), la cui relazione si intitolerà "Vedere con la lingua - Per un linguaggio che non discrimini le donne"

Monia Azzalini, ricercatrice (Osservatorio di Pavia) che si occuperà nello specifico di televisioni: "Dal tigi alla televendita, un crescendo di stereotipi";

Barbara Borlini (Università Milano Bicocca). E' coautrice della ricerca "La resistibile ascesa delle donne" sugli stereotipi di genere di Francesca Zajzich che purtroppo quella stessa mattina sarà a Venezia ad un altro convegno. Borlini/Zajzich propongono come loro titolo "Stereotipi di genere e nuove esperienze di parità".

Claudia Padovani (Università di Padova). Che come docente di comunicazione analizza come l'informazione può prendere coscienza della propria funzione di veicolatrice (per pigrizia o involontarietà) di stereotipi sulle donne.

Saranno presenti anche Loredana Cornero , Marina Pivetta , Giovanna Romualdi Inoltre è atteso l'intervento della ministra Barbara Pollastrini

Parteciperà la sottosegretaria Donatella Linguiti.

Con Marina Così, presidente Cpo, e con Donatella Alfonso .vicepresidente come Roberta Boccardi, Maria Luisa Busi, la Cpo/Fnsi coordinerà i vari momenti del convegno, oltre a presentare i propri lavori:

la scheda sui quotidiani: "Una settimana di luoghi comuni";

il progetto DVD "Stereotipi, se li conosci li eviti";

il " Manifesto per una lingua biforcuta" per l'uso di entrambe le desinenze di genere.

24 settembre 2007

## TANTE DONNE IN REDAZIONE, QUANTE NEL SINDACATO

Tra i 312 delegati di tutte le realtà dell'informazione al XXV congresso nazionale della Fnsi, convocati dal 26 al 30 novembre in Puglia, a Castellaneta Marina, quante saranno le donne? E quante di loro entreranno poi nel Consiglio nazionale e in Giunta esecutiva?

In un sindacato come la Fnsi, in cui è al femminile il 32% dei contrattualizzati e oltre la metà dei freelance, sono già molte le colleghe impegnate direttamente nei Comitati di redazione, tra i fiduciari o negli organismi direttivi delle Associazioni regionali di stampa. Cioè nelle rappresentanze di base.

Ma man mano che si sale ai vertici sindacali, la presenza di donne si rarefa: come accade all'ossigeno nell'aria in alta quota. Di conseguenza si "respira male", perché se c'è squilibrio fra le componenti, a soffrirne è tutto l'organismo sociale. Lo dice da tempo la Commissione Pari Opportunità della Fnsi. E torna a ripeterlo ora, in occasione delle elezioni congressuale e associative. Serve ampiezza e varietà rappresentativa nelle liste: dai quotidiani al multimediale, dalle e dai free lance agli uffici stampa, dai periodici al fotogiornalismo. Servirà ampiezza e varietà rappresentativa nei futuri Consiglio nazionale e vertici federali.

Il progetto "Tante...quanti" che la Cpo/Fnsi promuove da due anni ottenendo il consenso di organi di parità, di parlamentari, di associazioni della società civile e che diventerà una proposta di legge (50&50) grazie alla raccolta di decine di migliaia di firme, beh, sarebbe il colmo se non trovasse applicazione proprio entro il sindacato di categoria.

La Commissione pari opportunità federale si appella quindi alle colleghe e ai colleghi affinché compongano le candidature e poi le votino rispettando, anche, un equilibrio di genere. Tanto più in un momento difficile come questo - con l'informazione stretta tra un contratto che non c'è e attacchi invece crescenti a diritti e libertà - serve che siano forti la voce, la presenza e le ragioni delle donne, spesso quelle che più pagano il prezzo del disagio professionale, delle ristrutturazioni aziendali e degli oneri familiari.

La Cpo Fnsi

8 settembre 2007

A Bologna l'8 novembre un convegno su "Uffici stampa tra burocrazia e trasparenza. La sfida della libertà nell'informazione e nella comunicazione"

A Bologna, in occasione del Salone della Comunicazione Pubblica, giornaliste e giornalisti hanno l'obbligo di riflettere e di discutere spassionatamente i rischi che corre la libertà d'informazione e comunicazione, in una fase che sembra di pericolosa involuzione, non solo in Italia ma anche in Europa e altrove nel mondo.

La libertà è una vera avventura e come tutte le avventure si scontra con molte difficoltà, fra cui quella subdola, meno appariscente ma non meno pericolosa, degli stereotipi. Di cui spesso, per pigrizia, superficialità o connivenza culturale, l'informazione è veicolo e acceleratore..

L'Aser (Associazione stampa dell'Emilia Romagna) e il Gus regionale (Gruppo giornalisti uffici stampa), in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa e la sua Commissione Pari Opportunità, assieme all'associazione "Comunicazione Pubblica" e all' Ordine giornalisti Emilia Romagna, promuovono per giovedì 8 novembre 2007 alle ore 14,30 (Palazzo dei Congressi-Sala I) un convegno che sarà aperta da Camillo Galba Presidente Aser e che prevede interventi di Gerardo Bombonato (presidente Ordine regionale), di Marina Cosi (presidente Commissione Pari Opportunità della Fnsi ), dell'avv. Michela Cocchi (presidente Commissione internazionale diritto dei mezzi d'informazione dell'UIA, Unione internazionale avvocati), di Roberto Olivieri (associazione Comunicazione Pubblica), di Stefano Gruppuso (vice presidente Gus Emilia-Romagna) e di Gaetano Perricone (presidente Gus Sicilia). Per l'occasione verrà presentato anche l'ultimo libro del presidente Gino Falleri: "Addetto stampa: una professione per l'avvenire"

Conclude Giovanni Rossi, segretario generale aggiunto Fnsi nonché Coordinatore Dipartimento Uffici Stampa; modera la giornalista Paola Rubbi. Introduce Maria Luigia Casalingo, presidente Gus Emilia-Romagna.

8 settembre 2007

A Reggio Calabria, il 21 settembre, nella sede di Via Biagio Camagna, il Sindacato dei Giornalisti della Calabria apre uno sportello per le Pari Opportunità

La Commissione Pari Opportunità del Sindacato dei Giornalisti della Calabria comunica che l'inaugurazione dello Sportello C.P.O. si terrà venerdì 21 settembre 2007, alle ore 11, a Reggio Calabria presso la sede di Via Biagio Camagna n. 28, alla presenza del segretario del Sindacato dei Giornalisti della Calabria, Carlo Parisi, della coordinatrice regionale della CPO, Catia Acquesta, della consigliera di parità della Regione Calabria, Maria Stella Ciarletta, della presidente della Commissione Pari Opportunità del Consiglio Regionale della Calabria, Antonia Lanucara, dell'assessore alla cultura del Comune di Reggio Calabria, Antonella Freno.

Saranno presenti anche le vice segretarie e le consigliere regionali del Sindacato dei Giornalisti della Calabria e della FNSI e le rappresentanti della CASAGIT e dell'Ordine dei Giornalisti.

6 settembre 2007

"Corpi dello Stato e corpi delle donne"

Quel che segue è il comunicato, condivisibile, dell 'Unione Cronisti. Ma poi uno si pone degli interrogativi sulle condanne. Atto dovuto? Eccesso di zelo? Applicazione prona della regola? Interpretazione restrittiva? Oppure volontà di far esplodere lo scandalo per sottolineare le contraddizioni della norma? Certo è che il maniaco colpisce e ogni informazione preventiva può almeno contenerne le future gesta. Visto che le gesta passate nè la magistratura nè la questura hanno avuto modo di reprimerle. La stessa questura che di recente ha denunciato le inadempienze, presunte, del magistrato nel delitto di Sanremo, lo stesso sappiamo che indaga sulla "macelleria" Diaz. Una bella battaglia sotterranea fra corpi dello Stato, condotta, guarda caso, sui corpi e sulla pelle delle donne, ieri uccise a due per volta da un fidanzato maniaco e oggi insidiate a decine da un maniaco di cui si conoscono (grazie ai cronisti) solo le fattezze.

Marina Cosi, Presidente Cpo

#### SCANDALOSA CONDANNA CRONISTI DI GENOVA

Fa' "scandalo" la sentenza del gip di Genova che ha condannato 13 cronisti del secolo XIX e del Corriere Mercantile, che hanno pubblicato l'identikit del maniaco che ha aggredito decine di donne in attesa dell'ascensore nei loro palazzi, per pubblicazione di atti coperti dal segreto. Lo afferma Guido Columba, Presidente dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani: "lo scandalo nasce dal fatto che la magistratura genovese che, assieme alle forze dell'ordine, non è riuscita a trovare il colpevole per due anni mentre la paura dilagava per tutta la città, infierisce contro i cronisti i quali hanno svolto il loro lavoro professionale di preminente interesse sociale mettendo sull'avviso la popolazione di Genova delle sembianze del maniaco".

Il presidente dell'Unci rileva anche che il decreto di condanna del gip colpisce unicamente i cronisti senza minimamente porsi il problema che l'identikit è stato elaborato dagli inquirenti e che, quindi, a monte del comportamento dei giornalisti c'è il reato commesso dal pubblico ufficiale che lo ha diffuso. La condanna si inquadra nel clima di crescente insofferenza per la libertà di stampa e il diritto di cronaca che trova uno dei punti più alti nella normativa sulle intercettazioni predisposta dal ministro Clemente Mastella.

6 agosto 2007

La normalità che uccide. La Cpo/Fnsi in memoria di Anna

Si terrà il 6 ottobre, col patrocinio dell'Ordine della Lombardia e di Articolo21, presso il Circolo della stampa di Milano, una giornata in memoria di Anna Politkovskaja, la collega russa assassinata dopo i suoi "fastidiosi" reportage sulla Cecenia, sulla strage di Groznij, sulla nuova nomenclatura. La Cpo/Fnsi intende continuare a contribuire a mantenere viva la memoria di Anna e delle molte e dei molti che come lei hanno pagato per quella che dovrebbe essere la "normalità" professionale: testimoniare direttamente e senza censure i fatti. E su questo "fatto" abbiamo preso posizione in diversi momenti pubblici, ultimo dei quali la tre giorni di "Usciamo dal silenzio", entro la rassegna milanese "Da vicino nessuno è normale", culminata il 23 giugno 2007 con la lettura dal palco (Ottavia Piccolo) di brani di reportage, lettere e diari della Politkovskaja. Per questo la Cpo/Fnsi ha aderito alla manifestazione che si terrà ad ottobre alla vigilia del primo anniversario della morte. Le colleghe ed i colleghi che a titolo personale volessero aderire all'appello possono mandare un messaggio, con nome, cognome e città a: 7ottobre2007@gmail.com.

testo dell'appello : "PER NON DIMENTICARE ANNA POLITKOVSKAJA"

Il 7 ottobre sarà un anno che Anna Politkovskaja è stata uccisa sul portone di casa sua a Mosca.

Chi, a volto scoperto, le ha sparato quattro colpi di pistola è ancora impunito, così come quanti hanno ordinato di far fuoco sulla più coraggiosa giornalista che la Russia ricordi.

Anna in patria era sconosciuta, come ha opportunamente (e delicatamente) ricordato il presidente Putin poche ore dopo l'esecuzione. Lì infatti i libri di Anna sulla Cecenia e sull'involuzione democratica russa faticavano a esser pubblicati. La libertà di stampa è minacciata in Russia da quando il Cremlino è guidato da un ex tenente colonnello del Kgb.

Eppure, malgrado minacce e avvelenamenti, Anna non aveva voluto abbandonare la sua terra, la sua Russia.

I suoi coraggiosi reportage sulle violazioni dei diritti umani a Groznj come a Mosca erano noti in Occidente.

Ma nessun rappresentante dell'Unione europea si è sentito in dovere di partecipare ai suoi funerali. Nessun capo di Stato. Nessun premier del mondo che parla di esportare la libertà.

Se la politica è stata disattenta (partecipe invece alla gara per pagare il gas russo qualche spicciolo in meno), il mondo della cultura non può dimenticare Anna Politkovskaja.

Chiediamo quindi che, in tutta Europa, giornali, teatri, filarmoniche, orchestre o singoli artisti organizzino per il 7 ottobre 2007 iniziative per ricordare Anna.

Per dire a chi l'ha fatta uccidere: noi non dimentichiamo!

1 agosto 2007

Segnaliamo il sito Melting Box

Il sito di Melting Box è un contenitore che raccoglie tutte le iniziative che si svolgono in Piemonte nell'ambito del 2007 Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti e che culmineranno ad ottobre nella Fiera dei Diritti e delle Pari Opportunità per Tutti organizzata dalla Regione Piemonte con Expo2000.

<http://www.meltingbox.it/>

20 giugno 2007

GAMBERO ROSA

Le croniste italiane rappresentano il 36% del totale e ricoprono pochissime posizioni di vertice, vanno in pensione alla stessa età degli uomini , ma percepiscono un assegno inferiore. Nel 2006 le giornaliste contrattualizzate sono diminuite: da 985 a 862 (-123 unità); le free lance sono raddoppiate: da 78 a 165. Si sono ridotte le giornaliste cassintegrate o disoccupate (-100 unità). Ma solo perché hanno perso il diritto all'assegno, senza nel contempo essere riuscite a trovare un altro contratto. Secondo i dati Inpgi , tra il 2002 e il 2006 la presenza delle donne in redazione è stata in media del 34,64%. Le donne, nel periodo considerato, era no il 20,25% dei direttori, il 13,80% dei vice direttori, il 22,97% dei caporedattori.

Nel settore degli uffici stampa le giornaliste sono il 64% , ma solo il 9% ricopre incarichi di vertice.

Servono commenti?

PART-TIME, BELLO E (IM)POSSIBILE

Il part-time esiste da molti anni e da molti anni è poco utilizzato, specie nella professione giornalistica. Alcune aziende editoriali, però, costituiscono esempi virtuosi di applicazione di questi contratti, considerati una risorsa in alcune situazioni che riguardano soprattutto le donne.

DEFINIZIONE. Il part-time è un rapporto di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato, che prevede nel contratto individuale un orario di lavoro ridotto rispetto all'orario previsto dal contratto collettivo.

TIPOLOGIE. Il contratto di lavoro a tempo parziale può essere:

a) orizzontale, quando l'attività lavorativa è svolta con orario ridotto rispetto al normale orario di lavoro giornaliero

b) verticale, quando la prestazione lavorativa è svolta a tempo pieno ma limitatamente ad alcuni periodi predeterminati nel corso della settimana, del mese o dell'anno

c) misto, quando la prestazione lavorativa è svolta secondo una combinazione delle precedenti modalità.

AVVERTENZE. Al momento dell'assunzione a tempo parziale, o qualora il rapporto di lavoro venga modificato in tal senso, è possibile concordare con il datore di lavoro, se adottare il tempo parziale orizzontale, verticale o misto. Nel contratto deve essere indicata la durata dell'orario nella giornata, nella settimana, nel mese e nell'anno, e anche la sua distribuzione (da quale ora a quale ora nella giornata). Nel caso di passaggio dal tempo pieno al tempo parziale, nel contratto va indicata anche la <scadenza>, per non evitare sorprese al momento di tornare al full-time.

## NORMATIVA

La normativa generale è quella del decreto legge 10 settembre 2003 n.276 attuativo della legge Biagi, integrata dalla circolare ministeriale n.9 del 2004.

Sito interessante: [www.cambiolavoro.com](http://www.cambiolavoro.com)

IL CONTRATTO DI LAVORO. Nel contratto di lavoro giornalistico gli articoli che interessano sono l'articolo 3 paragrafo B, contratto di lavoro a tempo parziale, e l'articolo 7 sull'orario di lavoro (la retribuzione oraria si ottiene dividendo la retribuzione mensile per 26 e il quoziente ottenuto per 6).

RETRIBUZIONE. Il part-time viene pagato esattamente in proporzione alle ore lavorate settimanali, quindi all'azienda non costa né più né meno, ma pone ovviamente problemi organizzativi. Il lavoratore contratta individualmente con l'azienda l'orario giornaliero in modo da stabilire la percentuale di lavoro e di stipendio.

## ESEMPI DI CONTRATTI PART-TIME IN ESSERE IN ALCUNE AZIENDE EDITORIALI.

Part-time verticale: 3 giorni in settimana - 7 ore e 12 minuti al giorno = 21 ore e 36 minuti di lavoro settimanale contro le 36 ore previste dal contratto = 58,33% della retribuzione mensile

part-time orizzontale: 6 ore al giorno per cinque giorni = 30 ore settimanali contro 36 = 83,33%

part-time misto: 3 ore e 27 minuti al giorno per 3 giorni in settimana = 11 ore e 8 minuti contro 36 ore = 33,33%

Come si vede le possibilità di applicazione sono molte, e consentono di arrivare a stipulare contratti individuali che si adattano alle esigenze personali più diverse, compatibilmente con l'organizzazione del lavoro.

**DIVIETO DI DISCRIMINAZIONE** (legge n.903/77, legge n.125/91 art.4 come modificato dall'art.1, lett. a) e b) decreto legislativo n.145/2005)

Il divieto specifico si aggiunge a quello generale, per evitare che chi lavora a tempo parziale venga svantaggiato rispetto a chi lavora a tempo pieno. Il principio della <parità di trattamento> prevede che il lavoratore a tempo parziale abbia gli stessi diritti degli altri lavoratori, salvo la diminuzione proporzionale della retribuzione.

Tali diritti riguardano, in particolare:

- la retribuzione oraria (ma con riduzione dell'importo in base al tempo lavorato)
- la durata del periodo di prova
- la durata delle ferie annuali (ma con importo ridotto)

- la durata del periodo di conservazione del posto per malattia e infortunio sul lavoro (con riduzione dell'importo retributivo)
- il diritto a partecipare ad iniziative di formazione professionale
- i diritti sindacali
- la durata del congedo per maternità e dei congedi parentali (con riduzione della retribuzione)

#### STRAORDINARIO E DOMENICHE.

Il lavoro straordinario e le domeniche (da concordarsi all'atto della firma del contratto individuale) vengono pagate per intero. Il rifiuto al lavoro straordinario non può essere causa di licenziamento.

NB. La trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale non può essere rifiutata a motivo della qualifica, anche se elevata.

Per qualsiasi dubbio o interpretazione, o sospetta discriminazione, è possibile rivolgersi alla Consigliera di Parità, la figura istituzionale preposta dalla legge ad intervenire sulle tematiche della Pari Opportunità tra uomo e donna, presente in tutte le regioni o province.

25 maggio 2007

Col bilancio di genere riflettori accesi su ingiustizie e disparità

La Cpo/Fnsi lo chiede anche per gli istituti di categoria

Il bilancio di genere è una splendida occasione per toccare con mano lo squilibrio e gli sprechi negli investimenti di risorse finanziarie ed umane. Se anche i nostri enti di categoria provvedessero ad inserirlo fra le loro buone abitudini, molti o per lo meno tutti quelli in buona fede potrebbero avere la prova provata dell'arretratezza in materia "anche" delle nostre istituzioni. Che incide non solo sulla rappresentanza, ma anche sulla scelta delle politiche e sulle priorità negli obiettivi di piattaforme contrattuali, proposte legislative, indirizzi di spesa...

La Cpo Fnsi quindi pone formalmente a tutte i nostri enti/associazioni - sindacato in primis - la richiesta di inserire il bilancio di genere già sin dal loro primo bilancio raggiungibile. A tal fine condividiamo in gran parte e facciamo nostre le indicazioni della sottosegretaria (ai Diritti e alle Pari opportunità) Donatella Linguiti al forum della Pubblica amministrazione e le segnaliamo la nostra presa di posizione. La rigidità dei modelli organizzativi del lavoro, che hanno il tempo e non i tempi e le capacità come misura di valutazione dell'impegno e che non tengono in alcun conto l'addizionale carico (e l'iniqua distribuzione) del lavoro sociale e l'aggiornamento storico dei ruoli, mantengono il Paese, la sua cultura e anche la sua informazione in una condizione di arretratezza. Oltre che di asimmetrica ingiustizia nella distribuzione fra i sessi delle opportunità.

Citando la sottosegretaria di stato: "Il criterio di genere deve diventare un principio ordinatore di politiche pubbliche che non sono affatto neutre. Bisogna pensare a una valutazione dell'impatto di queste politiche su entrambe le componenti maschile e femminile sulla comunità, avviare studi sulle asimmetrie di sesso e promuovere ovunque, lo suggeriremmo anche al privato, il bilancio di genere. Il bilancio di genere è infatti uno strumento importante, che non solo permette di indirizzare meglio la spesa pubblica definendo precisamente i bisogni dei suoi destinatari, ma evita lo spreco di risorse che si realizza, sempre, quando non sono definiti precisamente e differenziati i bisogni della comunità. Una scelta, inoltre, che è l'unica che ci consenta di attivare un percorso reale di democrazia nel nostro paese, non a caso già ampiamente raccomandata dalla IV Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino del 1995".

24 maggio 2007

Istat: il peso della conciliazione famiglia/carriera ricade quasi interamente sulle donne

Madri e lavoratrici. Le donne italiane non scelgono più tra lavoro e carriera ma cumulano entrambi i ruoli, di madri e lavoratrici appunto, secondo un ruolo che l'Istat denomina "cumulativo- conciliativo", un modello che comunque ostacola l'estensione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Lo rileva l'Istat nel suo Rapporto annuale 2006 presentato ieri, e nel quale traccia l'identikit della donna italiana analizzandone i principali cicli di vita: ingresso nel lavoro, uscita per la nascita di un figlio, rientro nel mercato dell'occupazione

Sarà anche vero - evidenzia il Rapporto - che in dieci anni l'occupazione femminile nel nostro Paese è cresciuta ad un ritmo annuo del 2%, più che doppio rispetto a quello relativo alla componente maschile, eppure il grado di inserimento complessivo delle donne nel mercato del lavoro resta tuttavia ancora limitato. Nel 2006, il tasso di attività e quello di occupazione femminile sono, rispettivamente, pari al 51% e 46,7%, con distanze dell'ordine di 12-13 punti percentuali rispetto alla Ue a15. Inoltre, in dieci anni, le lavoratrici dipendenti part-time sono aumentate di oltre il 70% (il 9% per cento per gli uomini) e la loro

quota sul totale delle occupate e' passata dal 20% al 26%. L'incremento si e' concentrato tra le donne adulte, che si trovano, appunto, di fronte alla necessità di conciliare il lavoro retribuito con quello familiare.

Se c'è stato un incremento della partecipazione femminile nel mercato del lavoro questo ha riguardato donne tra i 30 e i 44 anni (dell'ordine di 5-7 punti percentuali) e in misura più ampia nella fascia tra i 45 e i 59 anni (tra 8 e 12 punti), mentre quella tra i 35-44 risente ancora fortemente della situazione familiare, soprattutto al Sud. Il tasso di occupazione inoltre scende rispetto alle donne in coppia con figli rispetto a quelle che vivono in coppia senza figli o da sole. E, nelle regioni del Sud, in particolare, le prime presentano incidenze dell'occupazione pari al 38%, a fronte di livelli compresi tra il 63% e il 72% nelle altre ripartizioni.

Da rilevare inoltre, come tra i 55 e i 64 anni, i tassi di attività sono aumentati più tra le donne che tra gli uomini, ma il divario di genere resta ancora molto ampio. Per le donne italiane, la crescita complessiva della partecipazione dell'ultimo decennio ha determinato una contrazione di circa un milione di unità dell'area delle non forze di lavoro in età lavorativa (15-64 anni). Ma, all'interno degli inattivi, un largo segmento (2,6 milioni di persone) mostra una qualche propensione ad entrare nel mercato del lavoro: le donne sono oltre 1,7 milioni e la loro quota e' decisamente più elevata nelle regioni meridionali. (AdnKronos)

4 maggio 2007

Donatella Linguiti, sottosegretaria: "Sostenere un'informazione di genere contro gli stereotipi obsoleti e/o offensivi"

"Oggi è una giornata importante per la vita pubblica del nostro Paese": ha esordito così la Sottosegretaria di Stato Donatella Linguiti, che ha introdotto la seduta pomeridiana dell'evento nazionale dell'Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti, in corso presso la sala Spazio Etoile in piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma e organizzato dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

Linguiti ha ringraziato i e le partecipanti che hanno affollato la sala e salutato in particolare il Presidente della Repubblica, la cui "presenza ci parla della attenzione, della sensibilità, dei contenuti nuovi per una rinnovata idea di paese civile, democratico ed europeo".

Per la Sottosegretaria l'evento dell'Anno Europeo puntualizza una strategia in atto da tempo, dalla storica Direttiva Prodi-Finocchiaro di dieci anni fa, una strategia che per Linguiti deve "diventare pratica acquisita anche nell'organizzazione economica-finanziaria dello Stato", una pratica che ridefinisca la necessità di affinare strumenti di mainstreaming come il bilancio di genere, "strumento di livello essenziale nella promozione dell'uguaglianza, per la capacità di renderne visibili le entrate e gli impieghi delle risorse pubbliche, rendendo così esplicito l'impatto delle politiche sulle condizioni concrete di vita di uomini e donne".

La Sottosegretaria ha pubblicamente ringraziato tutte le amministrazioni, la rete di Comuni e Province, che negli ultimi anni hanno lavorato per la promozione e sperimentazione del bilancio di genere, "una rete che, anche per il numero di cittadini amministrati, oltre dieci milioni, ci indica la strada per mettere a frutto l'esperienza maturata nei territori e avvicinarci a quella di quei paesi dell'UE dove, da anni, l'utilizzo dell'ottica di genere nella redazione dei bilanci nazionali è una realtà".

La Sottosegretaria ha poi parlato del ruolo dei media nella formazione non solo del consenso ma anche dei modelli di riferimento delle giovani generazioni, un'informazione che non può limitarsi a riprodurre e amplificare, in alcuni casi ambigualmente a proporre, tutta la casistica delle discriminazioni, in modo da porci, di volta in volta, come utenti di un'informazione razzista, voyeurista e violenta o sessista. Un invito conclusivo, quindi, a sostenere quell'informazione di genere che in questi anni ha ripetutamente suonato il campanello d'allarme sulla riproposizione di stereotipi obsoleti e/o offensivi e ha posto l'accento sulla necessità di attivare misure positive, volte a favorire un corretto utilizzo del linguaggio giornalistico non solo attraverso la predisposizione di misure di autoregolazione, come codici di condotta e linee guida, ma anche attraverso la previsione di strumenti che garantiscano sul piano effettuale l'osservanza dei principi deontologici in materia.

6 aprile 2007

"Donne e suocere"

Comunicato delle Cpo di Fnsi e Usigrai

Un sovrano disprezzo o un preoccupante caso di dissociazione fra dichiarazioni e comportamenti? A poche ore dalla sottoscrizione del Contratto di servizio che, fra l'altro, impegna la Rai a favorire un'immagine non discriminante e non stereotipata delle donne, è andata in onda su Rai2 la prima puntata di un nuovo reality, "La sposa perfetta". La prima di nove puntate: incivile, ignobile, squallida. Non solo nei confronti delle donne, ma perchè "cancella 50 anni di conquiste e cambiamenti sociali". La commissione pari opportunità della Federazione nazionale della stampa italiana si ritiene totalmente rappresentata dalle parole della collega Natalia Aspesi (la Repubblica, 6 aprile '07) e chiede alla ministra Barbara Pollastrini e al presidente Claudio Pteruccioli se non abbiano qualcosa da dire e soprattutto da fare per porre un argine a questa deriva incivile.

4 aprile 2007

A Roma il 23 aprile un convegno su "Donne e Resistenza"

La Segreteria Confederale della UIL in unione con il Coordinamento Nazionale Pari Opportunità e in collaborazione con l'Istituto di studi Sindacali - Storia del movimento operaio- organizza, alla Camera dei

Deputati sala di Palazzo Marini, in via del Pozzetto, per la mattina del prossimo 23 aprile un convegno su DONNE E RESISTENZA.

Una giornata della memoria, dedicata allo specifico femminile, in occasione dell'anniversario del 25 aprile e all'interno delle iniziative sindacali per l'anno europeo delle pari opportunità, ci è parsa questa la circostanza migliore per contribuire ad onorare e mettere nel giusto risalto l'importante contributo dato dalle donne alla Resistenza al fascismo e alla lotta di Liberazione dal nazi-fascismo.

Avremo l'onore e il piacere di aver presenti il presidente emerito della Corte Costituzionale Giuliano VASSALLI, la medaglia d'oro al valor militare Piero BONI, l'ex ministro e partigiana Tina ANSELMINI sia pure solo in collegamento telefonico essendo purtroppo allettata, lo storico Antonio LANDOLFI, le donne protagoniste della resistenza e della deportazione come Vera MICHELIN SALOMON e Marisa OMBRA, con il saluto del presidente della Camera, la partecipazione dei Ministri delle pari opportunità POLLASTRINI, la sottosegretaria al Ministero del Lavoro Rosa RINALDI e di alcune parlamentari, oltre alla dirigenza della nostra confederazione.

Nel corso della manifestazione saranno lette le motivazioni con le quali sono state assegnate 19 medaglie d'oro e 3 d'argento ad altrettante donne combattenti.

9 marzo 2007

Le donne e la deontologia flessibile: Aggredita a colpi di televisione

COMUNICATO CONGIUNTO CPO FNSI - CPO USIGRAI

"Totale insensibilità" nei confronti delle donne è stata "dimostrata da parte dei mezzi televisivi proprio l'8 marzo, senza scrupoli e senza alcuna deontologia professionale". Lo sostengono le due Commissioni Pari Opportunità di Fnsi e Usigrai in una nota congiunta riferita al modo di trattare giornalmisticamente da parte di Rai e Mediaset un caso di violenza sessuale

Proprio nel giorno dell'8 marzo e proprio quando il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano definisce 'grave e intollerabile il fenomeno della violenza sulle donne', affermano le Commissioni Pari Opportunità dei due organismi, "Rai e Mediaset hanno dimostrato la propria totale insensibilità nei confronti di una vittima di violenza sessuale. Per tutta la giornata dell'8 marzo - si spiega nella nota - le reti

nazionali hanno mandato in onda servizi sul caso della titolare di un bar tabaccheria nel milanese rapinata e stuprata.

Nei servizi, le immagini dell'esercizio dove era avvenuta la violenza (ripreso abbondantemente negli esterni, insegna compresa, e negli interni) hanno reso totalmente identificabile la vittima. Non c'è stata nessuna tutela, nessuno scrupolo nei suoi confronti. La deontologia professionale è stata sacrificata sull'altare del voyeurismo catodico. Dopo il caso di Erba, con episodi di autentico "turismo dell'orrore", la televisione, pubblica e privata, in un'assurda gara - conclude la nota - provvede a indicare il luogo dello stupro e dare così implicitamente nome e cognome alla donna. Sottoponendola a un'ulteriore violenza. Non è questa l'informazione che vogliamo. Nè l'8 marzo, nè mai". (AGI)

8 marzo 2007

Appello per le donne iraniane dell'8 marzo 2007

INIZIATIVA PER LA LIBERTA' D'ESPRESSIONE IN IRAN

APPELLO

SOSTENIAMO LA LOTTA DELLE DONNE IN IRAN

Il movimento delle donne nella Repubblica Islamica è senza dubbio

all'avanguardia nella lotta per la democrazia e per i Diritti dell'Uomo. Con le loro campagne contro la lapidazione, per l'eguaglianza dei diritti, e contro ogni forma di discriminazione, le donne iraniane hanno sfidato il governo di Mahmoud Ahmadinejad, che non rispetta le convenzioni internazionali alle quali ha aderito anche la Repubblica Islamica.

Le donne iraniane hanno denunciato con chiarezza, e con coraggio, tutti quelli che in nome della religione e dell'islam, si oppongono alle libertà politiche, sociali ed individuali, dimostrando nei fatti che non esiste un femminismo islamico e nemmeno i diritti umani islamici, e che essere musulmani non significa negare alle donne, alle minoranze etniche e religiose, ai giovani e agli operai, i loro diritti.

Le donne iraniane domenica mattina, prima che la loro pacifica manifestazione fosse assalita dai reparti speciali della polizia, gridavano "la libertà è diritto inalienabile", e non il nucleare, come vogliono far

credere il presidente Mahmoud Ahmadinejad e gli altri dirigenti, radicali e moderati, conservatori e pragmatici, della Repubblica Islamica.

Come gli studenti del Politecnico Amir Kabir, che a dicembre sfidarono Mahmoud Ahmadinejad, gridando "no alla dittatura, si alla democrazia", anche il movimento delle donne iraniane lancia una sfida a questo governo, e ribadisce di voler celebrare, nonostante gli arresti di domenica, la giornata internazionale della donna, il prossimo 8 marzo.

Il movimento delle donne ha bisogno dell'appoggio internazionale, del sostegno dell'opinione pubblica mondiale, per non sentirsi isolata e per poter continuare a sfidare l'attuale governo e tutti coloro che nella Repubblica Islamica, in nome della religione si oppongono alla democrazia.

L'Iniziativa per la Libertà d'Espressione in Iran, facendosi portavoce delle richieste del movimento delle donne in Iran, chiede a tutte le donne e gli uomini liberi che credono in valori universali come democrazia e libertà, di esprimere la loro solidarietà con le 33 femministe arrestate, che hanno iniziato uno sciopero della fame nel carcere di Evin.

Per le adesioni

[iranfreepress@libero.it](mailto:iranfreepress@libero.it)

Per informazioni

Leonardo Rafat 3351024618

**I "CENTO FIORI" DELLE GIORNALISTE: UN 8 MARZO SUL TERRITORIO CONTRO GLI STEREOTIPI, PER I DIRITTI, PER IL CONTRATTO**

L'8 marzo del 2006 le giornaliste della Commissione Pari Opportunità della Fnsi avevano fatto parlare Rosa Quote, provocatorio personaggio-simbolo della rappresentanza di genere nella politica, dopo la bocciatura del progetto di legge sulle quote rosa nelle liste elettorali e negli organismi istituzionali. In un anno, però, la situazione non è cambiata per nulla; anzi, qua e là si vedono preoccupanti segnali di nuove limitazioni all'accesso delle donne alla rappresentanza politica e sindacale, nei vertici delle aziende - anche editoriali - e in ogni settore dell'economia. E le giornaliste, che sono e vogliono essere le "antenne" di quanto sta accadendo in Italia, in questo 2007, anno europeo delle pari opportunità, proprio per questa ragione scelgono di non affidarsi ad un'unica voce, ma di amplificare quelle sparse su tutto il territorio nazionale; organizzando e partecipando ad iniziative diverse, per raccogliere dalle donne e dalle città una testimonianza di ciò che si sta facendo, di quali siano le priorità su cui insistere, sia nel campo dell'informazione e della comunicazione, che per quanto riguarda i diritti, il lavoro, la battaglia culturale

contro gli stereotipi. Un "male" da eliminare, quello degli stereotipi di genere nella società, e di riflesso nell'informazione, sul quale le giornaliste della Commissione Pari Opportunità, hanno concordato nei mesi scorsi con la ministra delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini di intraprendere iniziative comuni; e vogliamo che continui il dialogo, avviato proprio nell'anno di Rosa Quote, con le donne parlamentari: perché si parli di più delle donne della politica, oltre che far crescere il loro numero; e loro stesse ricordino il bisogno di informare, di diffondere le azioni positive quando ci sono, di denunciare invece il troppo che non va.

E non è un caso che a Bologna l'8 marzo giornaliste e giornalisti emiliani decidano una giornata di riflessione "dalla Costituente al contratto", ascoltando le protagoniste della Costituente di ieri e del mondo dell'informazione di oggi. Sono infatti ormai due anni che è scaduto il contratto di lavoro dei giornalisti italiani e la battaglia per il rinnovo, che ha già avuto momenti durissimi, continua per garantire diritti a tutti i giornalismo, e per tutelare specialmente le fasce di operatori meno garantiti, tra cui le donne sono prevalenti. E allora, in questo 8 marzo a Siracusa si discute sulla violenza contro le donne e i mass media, a Milano delle conquiste femminili nel lavoro e nella società, a Genova di comunicazione pubblicitaria e corpo femminile, a Roma, tra festa e testimonianze si parlerà dell'Afghanistan, a Udine le manifestazioni per la festa della donna sono una riflessione lunga un mese puntata sulla Cina. Dai nostri "cento fiori" trarremo informazioni e suggerimenti, ma soprattutto conferme: che senza le donne, nell'informazione e in ogni settore della società italiana, non si può pensare a progresso e sviluppo.

La Cpo Fnsi

"Voci, volti, visioni di imprese etniche, la reputazione delle imprese immigrate e la comunicazione della loro diversità" Convegno a Milano al Circolo della stampa il primo marzo

Con il sostegno della Federazione e della Commissione pari opportunità si tiene a Milano, al Circolo della stampa il primo marzo, un convegno multimediale che, partendo da una rivista online, racconta storie di successo e di impegno dell'immigrazione a Milano. A dimostrazione che nella riflessione della pari opportunità non c'è spazio soltanto per le rivendicazioni di genere. Ma che siamo tutti più liberi e più eguali se sono liberi ed eguali anche tutti gli altri umani nostri compagni di strada esistenziale. Per un marzo che non sia soltanto otto marzo.

La reputazione delle imprese immigrate, gli EXTRA senza volto né voce Milano, febbraio 2007. Sono il "cuore pulsante" dell'economia, registrano una crescita annua a due cifre, sono già più di 200mila. Ma le imprese etniche restano EXTRA senza volto né voce, senza identità, né mezzi per comunicare. Incapacità, disinteresse o questione di pari opportunità?

Voci, volti, visioni di imprese etniche, la reputazione delle imprese immigrate e la comunicazione della loro diversità è l'evento nazionale in calendario a Milano il 1° marzo 2007 (Circolo della Stampa, Palazzo Serbelloni - Sala Montanelli, Corso Venezia 16, ore 10-16,30) organizzato da Impresaetnica.it l'unica testata online registrata, diretta da José Galvez, dedicata agli immigrati che tentano la carta dell'integrazione mettendosi in proprio e la FNSI con il patrocinio della Camera di Commercio di Milano.

P review-conferenza stampa di lancio di Voci, volti, visioni di Impresaetnica a Milano il 26 febbraio 2007 (Associazione stampa estera Milano - via Principe Amedeo 5, ore 11,30).

Voci, volti, visioni di imprese etniche dà voce a dodici imprenditori e imprenditrici del network di Impresaetnica e al racconto in diretta di storie di vita e di impresa. I loro volti fanno parte della Photogallery EXTRA portrait , a cura di Monica Assari, fotokrafie.com.

Le visioni del loro lavoro sono documentate dall'opera video EXTRA Voci,volti, visioni di Impresa etnica di Massimiliano Mazzotta, fotokrafie.com. Davanti all'obiettivo sfilano Eusebio , togolese, ottico sopraffino che si nasconde dietro lenti da fantascienza, l'immagine-simbolo dell'evento. Il sogno di Patricio - rifare a Pavia il queso fresco ecuadoregno - che intanto ha pagato 25mila euro di multa per una parola di troppo nell'etichetta. La fragilità di Chikako e dei suoi pregiati sakè, la grinta dell'argentina Valeria , web real estate manager, dalla Patagonia al Chianti. Le ansie dell'ingegner Gloria Orellana per il futuro del suo phone center o della cinese Mehiua per il minimarket a Chinatown. Il vero volto di Juan José Fabiani , patron del festival Latinoamericando. I sapori e la bellezza del Marocco di Karim e Fatima . L'intraprendenza di Augustin . La passione per i diritti di Dava e Maricos .

Nella seconda parte della giornata le tesi dei Garanti scientifici Rhi-Sausi (CeSPI), Cesareo (Ismu), Napolitano (Etnica), Ambrosini (Fondazione Clerici) e la tavola rotonda moderata da Antonella Baccaro del Corsera tra personalità coinvolte nella costruzione dell'immagine di questi imprenditori: Clementina Forleo, magistrato, don Roberto Davanzo, Caritas Ambrosiana, Giuseppe Bulgarini, avvocato, Gianna Martinengo Pari opportunità CdC, Alberto Romagnoli Rai 1, Andrea Mascaretti assessore al Lavoro del Comune di Milano, Marina Cosi CPO-FNSI, Carlo Bonomi Gruppo Giovani Assolombarda, Francesca Padula Il Sole-24 Ore, Gennaro Schettino Metropoli-La Repubblica, Marco Accornero Presidente Asiim, Carlo Buemi UNAR.

A Voci, Volti, Visioni aderiscono Asiim, l'associazione per l'imprenditoria immigrata e UNAR, l'ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, Associazione Impresa Etnica, Metropoli-La Repubblica, Etnica.biz, Mujer Latina, Associazione stampa estera Milano.

Contribuiscono all'evento Banca Sella, El Idolo cucina tipica ecuadoriana. Credits: Cantine dei Marchesi Incisa della Rocchetta, Chocolate & design, Fornitura cinefoto-Fcf, Arscolor.

Per ulteriori dettagli e informazioni: segreteria organizzativa, Mariana Garcia: tel. 3349502474-3384459460, fax 02-3495230

Email: [vocivoltivisioni@impresaetnica.it](mailto:vocivoltivisioni@impresaetnica.it)

12 febbraio 2007

Solidarietà della Cpo/Fnsi alle colleghe iraniane arrestate.

La cronaca di Joelle Palmieri delle "Penelopes" (Parigi)

Tala't Taghinia, Mansoureh Shojaie et Farnaz Seify, journalistes et membres du Centre Culturel Féministe de Téhéran, ont été arrêtées le 27 janvier 2007, en fin de matinée, à l'Aéroport Imam Khomeiny de Téhéran. Elles essayaient de quitter leur pays afin de participer à une formation au journalisme sur le web et aux stratégies internationales de communication, organisée par l'agence féministe d'information Shahrzad News (<http://www.shahrzadnews.org>). Cette formation devait se dérouler à New Delhi en Inde. Après leur arrestation, les forces de sécurité ont accompagné les trois militantes chez elles, où leurs effets personnels, leurs livres, ordinateurs et carnets d'adresse, ont été fouillés et saisis. Après la descente de police, ces trois femmes ont été transférées dans la soirée à la prison Evin de Téhéran.

Elles ont été relâchées le dimanche 28 dans la soirée après que leur famille aient contacté des avocats et payé une caution. Leur passeport a été confisqué. Elles sont accusées d'atteinte à la sécurité de l'Etat, pour participation à « un atelier éducatif » à l'étranger. Pendant deux mois, elles vont rester à la disposition de la justice, qui décidera d'une éventuelle peine.

Depuis leur libération, Shirin Ebadi, avocate iranienne et prix Nobel de la paix, a décidé d'assurer leur défense et a commencé à démonter l'accusation sur le plan légal, démontrant que la loi iranienne n'interdit ni de sortir du pays ni de suivre une formation. Il semblerait que les trois militantes aient été particulièrement ciblées car à l'initiative de la campagne « un million de signatures », lancée l'année dernière, qui réclame un changement des « lois discriminatoires » à l'encontre des femmes dans leur pays.

Dix autres Iraniennes qui les accompagnaient pour les mêmes motifs, ont été, quant à elles, interpellées à la frontière au moment de l'embarquement, interdites de voyage et interrogées par la police pendant six heures sur leur relation à l'agence et à sa rédactrice en chef, avant d'être finalement relâchées.

Ces treize militantes féministes avaient préalablement obtenu, sans grande difficulté, leurs visas pour l'Inde et avaient acheté et acquis leur billet d'avion.

Il est aujourd'hui très difficile d'obtenir plus d'informations, leurs lignes téléphoniques et leurs comptes email étant sous surveillance permanente.

De nombreux contacts avec de multiples organisations de défense des droits humains, des droits des journalistes, ainsi que des organisations féministes ont aussitôt été pris en Inde, en France, aux Pays-Bas et ailleurs dans le monde. Aucune forme de mobilisation n'a pu encore être mise sur pied, sous peine de nuire à la sécurité des interpellées.

Shahzad News, créée le 1er janvier 2006 à l'initiative d'exilés iraniens, d'une radio communautaire et d'un centre d'archives et de documentation féministe hollandais, est principalement financée par le gouvernement néerlandais. L'agence est animée depuis Amsterdam avec le concours de journalistes iraniens de la diaspora et de l'intérieur.

Cette formation en Inde s'adressait uniquement aux journalistes de l'intérieur. Elle est de fait repoussée sine die sans aucune perspective d'échéance, voire de réalisation."

Bruxelles, 29 gennaio 2007

UNIONE EUROPEA / PARLAMENTO EUROPEO / DIRITTI DELLE DONNE

La clausola della « Donna europea più favorita ».

Halimi per un'Europa che cancelli le discriminazioni tra donne e uomini

Gisèle Halimi, celebre avvocatessa, deputata, scrittrice, giornalista, e, attuale Presidente dell'Associazione francese « Choisir la cause des femmes » in uno scambio d'idee con le europarlamentari della Commissione per i Diritti della Donna ha illustrato martedì scorso il progetto francese per promuovere le PO in Europa. In breve, secondo la proposta francese si tratta di : prendere in ogni paese e in ogni campo le leggi più avanzate e di farne un insieme legislativo per promuovere verso l'alto la condizione di tutte le europee. Una sorta di eccellenza delle leggi. I cinque campi d'intervento scelti comprendono per ora la vita economica, la famiglia, il lavoro, la violenza, la politica. Dopo inchieste, statistiche, tabelle, analisi, interviste, diffusione, raccolta di pareri, è previsto un colloquio a Bruxelles con tutti i 27 paesi europei. L'obiettivo di questo immenso lavoro già iniziato da anni: far iscrivere nei Trattati l'obbligo per ogni Stato Membro di applicare la

legislazione più avanzata concernente le PO nei campi scelti. Rinnovare e aggiungere altre direttive europee se necessario. Fare entrare le PO nel rango dei valori dell'Unione e non solo negli obiettivi com'è oggi. Una partenza concreta, promessa d'avvenire nella « cause des femmes », un supplemento d'anima e leva per ripartire. Questo il contributo delle francesi per far avanzare l'Europa delle donne e della democrazia. A quando una proposta per il futuro dell'Europa da parte delle donne italiane ?

In Italia Gisèle Halimi ha ricevuto nel 1985 il Premio Minerva, conferito dal Club delle Donne dell'omonima rivista.

Va inoltre ricordato che nel 1971 la Halimi fu con Simone de Beauvoir cofondatrice dell'Associazione « Choisir la Cause des Femmes ».

Roma, 25 gennaio 2007

UE - Anno europeo delle pari opportunità: online il nuovo sito web della Ue

Oggi l'Anno europeo 2007 sulle pari opportunità per tutti (AEPO), che sarà inaugurato a Berlino il 30 gennaio nel corso del primo Vertice sulla parità, ha lanciato il suo nuovo sito web "[http://ec.europa.eu/employment\\_social/eyeq/index.cfm?cat\\_id=SPLASH](http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm?cat_id=SPLASH)" dove sono stati pubblicati i risultati di un'indagine dell'UE sulla lotta contro la discriminazione.

In base all'indagine - effettuata in preparazione dell'Anno europeo - più della metà degli europei (51%) pensa che non si faccia abbastanza per combattere la discriminazione nei loro paesi e la maggior parte degli interpellati ritiene anche che la discriminazione sia ampiamente diffusa (64%). Nel complesso i risultati confermano che gli europei sono disposti a cambiare, con un'ampia maggioranza a favore dell'adozione di provvedimenti volti a promuovere le pari opportunità per tutti nel settore dell'occupazione.

Il nuovo sito web dell'Anno europeo costituirà un importante mezzo di comunicazione per tutto l'Anno, potrà fornire informazioni aggiornate sulle iniziative cui possono partecipare i cittadini, fungere da fonte d'ispirazione per molteplici attività e promuovere la formazione di reti. Per garantire l'impatto a lungo termine dell'Anno europeo il nuovo programma dell'UE per l'occupazione e la solidarietà, intitolato PROGRESS - per il finanziamento delle attività del periodo 2007-2013 - riprenderà le idee migliori sviluppate durante l'Anno. I nuovi approcci, le nuove idee e il nuovo slancio dell'Anno europeo contribuiranno a rafforzare l'impegno dell'UE nel campo della parità e della non discriminazione.

Vladimír Špidla, commissario europeo responsabile dell'Occupazione, degli affari sociali e delle pari opportunità ha dichiarato: "I risultati dell'indagine di oggi indicano chiaramente che il livello della discriminazione rimane alto per gli europei, che sono favorevoli all'adozione di misure più severe per combattere i pregiudizi, l'intolleranza e le diseguaglianze. Confido che il l'Anno europeo del 2007 sulle pari opportunità per tutti animerà un dibattito vivace sulla diversità, dando nuovo slancio e maggiore efficacia alla lotta contro la discriminazione".

L'indagine evidenzia che l'esistenza di norme contro la discriminazione (fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, l'età, l'orientamento sessuale, gli handicap, la religione o le convinzioni personali) è ancora poco nota nell'UE - solo un terzo dei cittadini dichiara di conoscere i propri diritti in caso di discriminazioni o molestie. Per questa ragione gli obiettivi principali dell'Anno europeo consisteranno nell'informare i cittadini del loro diritto alla non discriminazione e alla parità di trattamento, nel promuovere le pari opportunità per tutti e nell'evidenziare i vantaggi della diversità. Per raggiungere i cittadini, la campagna sarà notevolmente decentralizzata e centinaia di attività saranno organizzate a livello comunale, regionale e nazionale.

Le attività comprenderanno diversi progetti, tra cui premi per la diversità nella vita lavorativa, destinati alle imprese pubbliche e private che compiono sforzi concreti per combattere la discriminazione, concorsi per le scuole, che prevedono composizioni sui temi del rispetto e della tolleranza, formazioni sulla lotta contro la discriminazione per i mezzi di comunicazione.

Le manifestazioni coinvolgeranno le persone e le organizzazioni maggiormente interessate al successo dell'anno: sindacati, datori di lavoro, ONG, associazioni di giovani, organizzazioni che rappresentano le persone vittime di diseguaglianze così come autorità locali e regionali. L'approccio decentralizzato dell'Anno europeo consentirà di portare avanti le attività anche dopo l'Anno, con un impatto duraturo sul terreno.

Le risposte all'indagine variano sensibilmente da uno Stato membro all'altro, tuttavia il messaggio principale che ne emerge indica che per gli europei la discriminazione è ancora ampiamente diffusa (64%) nei loro paesi e che i cittadini desiderano un cambiamento di questa situazione. Un'ampia maggioranza ritiene che essere portatori di handicap (79%), Rom (77%), persone con più di 50 anni (69%) o di origine etnica diversa (62%) costituisca uno svantaggio nella loro società.

Nel contempo in tutti gli Stati membri, tranne in quattro, la maggioranza pensa che le persone di origine etnica diversa rispetto al resto della popolazione arricchiscano la cultura nazionale. Un'ampia maggioranza ritiene che siano necessarie più donne in posti direttivi (77%) e in Parlamento (72%). Molti pensano inoltre che nel mercato del lavoro debbano essere presenti più portatori di handicap (74%) e persone oltre i 50 anni (72%).

Quando si tratta di trovare un lavoro l'handicap e l'età sono i due fattori che, secondo gli europei, costituiscono il maggiore svantaggio per i candidati. Circa 8 interpellati su 10 pensa che a parità di qualifiche una persona di 50 anni o più abbia meno possibilità di ottenere un impiego o una promozione rispetto a una persona con meno di 50 anni e lo stesso vale per un portatore di handicap e una persona sana. Numerosi interpellati (68%) ritengono che per le donne le responsabilità familiari rappresentino un ostacolo per accedere a posti direttivi. Questa convinzione è particolarmente diffusa in Spagna e in Germania (76% in entrambi i paesi).

Una delle principali iniziative dell'Anno europeo è costituita dal Vertice sulla parità che avrà luogo la prossima settimana a Berlino per l'inaugurazione dell'Anno e al quale parteciperanno leader dell'UE, ministri delle Pari opportunità e rappresentanti ad alto livello della società civile.

Bruxelles, 3 gennaio 2007

Estratto del documento della Commissione europea (road map '06/'10 verso la parità)

-----

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO

EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL

COMITATO DELLE REGIONI

Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010

## 5. ELIMINARE GLI STEREOTIPI DI GENERE NELLA SOCIETÀ

### 5.1 Eliminare gli stereotipi di genere nell'istruzione, nella formazione e nella cultura

L'istruzione, la formazione e la cultura continuano a trasmettere stereotipi di genere. Le

donne e gli uomini seguono spesso percorsi educativi e formativi tradizionali, che portano le donne a posti di lavoro meno valutati e remunerati. La strategia dovrebbe quindi incentrarsi sulla lotta agli stereotipi di genere sin dai primi anni di età, organizzando formazioni di sensibilizzazione per insegnanti ed alunni e

incoraggiando le giovani donne e i giovani uomini a esplorare percorsi educativi non tradizionali. Il sistema educativo deve fornire ai giovani qualifiche adeguate, perciò è altrettanto importante combattere il fenomeno dell'abbandono scolastico che riguarda più i ragazzi delle ragazze.

## 5.2 Eliminazione degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro

Le donne continuano a dover far fronte alla segregazione sia verticale che orizzontale. La maggior parte di esse resta impiegata in settori tradizionalmente riservati alle donne, di norma meno riconosciuti e valutati. Inoltre le donne occupano in genere i gradini più bassi della scala gerarchica. Facilitare l'ingresso delle donne in settori non tradizionali è altrettanto importante quanto promuovere la presenza maschile in settori tradizionalmente occupati da donne. Occorre applicare leggi antidiscriminatorie e fornire incentivi alla formazione.

## 5.3 Eliminazione degli stereotipi di genere nei mezzi di comunicazione

I mezzi di comunicazione hanno un ruolo importante da svolgere nella lotta contro gli stereotipi di genere. Essi possono contribuire a presentare un quadro realistico delle competenze e del potenziale delle donne e degli uomini nella società moderna ed evitare di rappresentarli in modo degradante ed offensivo. È opportuno promuovere a tutti i livelli il dialogo con le parti interessate e campagne di sensibilizzazione.

### Azioni chiave

La Commissione intende:

- . sostenere interventi volti ad eliminare gli stereotipi di genere nell'istruzione, nella cultura e nel mercato del lavoro promuovendo l'integrazione della dimensione di genere e interventi specifici in materia nel FSE, nei programmi sulle TIC e nei programmi educativi e culturali dell'UE, compresi la strategia sulla formazione permanente e il prossimo programma integrato di formazione permanente;
- . sostenere campagne di sensibilizzazione e scambi di pratiche ottimali su ruoli di genere non stereotipati presso scuole ed imprese e sviluppare il dialogo con i rappresentanti dei mezzi di comunicazione per promuovere un'immagine delle donne e degli uomini non stereotipata;
- . rafforzare la sensibilizzazione sulla parità tra i generi nel dialogo con i cittadini dell'UE attraverso il piano della Commissione per la democrazia, il dialogo e il dibattito 14 .

## 6. PROMUOVERE LA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI ALL'ESTERNO DELL'UE

### 6.1 Applicazione della legislazione dell'UE nei paesi in via di adesione, nei paesi candidati e potenzialmente candidati 15

I paesi che aderiscono all'UE devono sottoscrivere pienamente il principio di parità tra donne e uomini. Essi devono assicurare una rigorosa attuazione della legislazione e istituire adeguati sistemi amministrativi e giudiziari. Il controllo del recepimento, dell'attuazione e 14 COM(2005) 494. 15 Albania, Bosnia ed Erzegovina, Serbia e Montenegro, compreso il Kosovo. Cfr. anche COM(2005) 561. dell'applicazione della legislazione comunitaria in tema di parità tra i generi costituirà un aspetto prioritario dei futuri processi di allargamento.

### 6.2 Promozione della parità tra i generi nella politica europea di buon vicinato (PEV) nonché nelle politiche esterne e di sviluppo

La parità tra donne e uomini costituisce un obiettivo in sé, un diritto umano, e contribuisce a ridurre la povertà. L'UE svolge un ruolo chiave nell'impegno internazionale a favore dello sviluppo e aderisce a principi riconosciuti a livello internazionale, quali la dichiarazione di sviluppo del millennio e la piattaforma d'azione di Pechino (PAP). Essa ha riaffermato la parità tra i generi come uno dei cinque principi chiave della politica di sviluppo nell'ambito del "Consenso europeo sullo sviluppo" 16 . Nella nuova strategia dell'UE per l'Africa 17 la parità tra donne e uomini figura come elemento chiave di tutti i partenariati e tutte le strategie di sviluppo nazionali. L'UE è impegnata a promuovere la parità tra i generi nelle relazioni esterne, anche attraverso la PEV. Gli interventi umanitari dell'UE tengono particolarmente conto delle esigenze specifiche delle donne.

In tutto il mondo l'UE continuerà a promuovere l'istruzione e un ambiente sicuro per le donne e le bambine, la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, così come l'emancipazione delle donne, aspetti che contribuiscono a combattere l'HIV/AIDS, e la lotta contro la mutilazione genitale femminile. L'UE e i suoi Stati membri devono favorire la partecipazione delle donne alla vita economica e politica, al processo decisionale, alla prevenzione e alla soluzione dei conflitti nonché ai processi di pace e di ricostruzione.

#### Azioni chiave

La Commissione intende:

- . controllare e far prendere coscienza del recepimento, dell'attuazione e dell'applicazione dell'acquis comunitario sulla parità tra donne e uomini nei paesi in via di adesione, nei paesi candidati e potenzialmente candidati, in particolare nella programmazione degli aiuti di preadesione e nei negoziati di adesione;

- . monitorare e promuovere l'integrazione della dimensione di genere e provvedimenti specifici nella PEV, nelle relazioni esterne e nelle politiche di sviluppo dell'UE, a livello

di dialogo politico e di programmazione (documenti strategici nazionali e documenti strategici sulla riduzione della povertà). A livello di attuazione una particolare attenzione sarà rivolta all'integrazione della dimensione di genere nelle nuove modalità di aiuto (sostegno di bilancio e programmi settoriali);

- . presentare nel 2006 una comunicazione intitolata "Una visione europea della parità tra donne e uomini nella cooperazione allo sviluppo";

- . promuovere l'integrazione di genere nelle operazioni di aiuti umanitari dell'UE, integrando la dimensione di genere negli esami tematici e tecnici (anche nello sviluppo delle capacità) e nelle valutazioni;

- . rafforzare la parità tra i generi nella regione mediterranea, organizzando in particolare una Conferenza ministeriale Euromed sulla parità tra donne e uomini, preceduta da una

consultazione della società civile, che potrebbe condurre all'adozione di un piano d'azione;

- . contribuire all'attuazione degli obiettivi della PAP e di altre convenzioni internazionali e regionali pertinenti sostenendo i programmi, lo sviluppo delle capacità e le strutture di raccolta dei dati nei paesi in via di sviluppo;

- . contribuire all'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, segnatamente elaborando nel 2006 orientamenti sull'integrazione della dimensione di genere nelle attività di formazione alla gestione delle crisi;

- . promuovere le organizzazioni e le reti di donne.